THE QUANTUM EFFECT

In occasione della Settimana dell'Arte Contemporanea, OGR Torino presenta **The Quantum Effect**, realizzata in collaborazione con SMAC Venice, a cura di Daniel Birnbaum e Jacqui Davies.
La mostra è visitabile all'interno del Binario Uno di OGR CULT dal 31 ottobre 2026 al 25 febbraio 2027.

Il percorso riunisce opere di artisti internazionali tra cui Cerith Wyn Evans, Isa Genzken, Tomas Saraceno, Mark Leckey, Rirkrit Tiravanija, Elaine Sturtevant e Man Ray.
Accanto alla mostra collettiva **The Quantum Effect**, OGR Torino ospita anche un'opera dell'artista giapponese Yayoi Kusama dal titolo *Infinity Mirrored Room*, cioè *Stanza degli specchi infiniti.*

L'intento di The Quantum Effect non è insegnarci cosa sia la **fisica quantistica**, ma è quello di esplorare "l'effetto che fa" la fisica quantistica sulla nostra vita. L'effetto che ha su di noi e su come noi **interpretiamo il mondo** che ci circonda.
I suoi paradossi, le sue contraddizioni e i suoi concetti difficili da afferrare diventano uno spunto per giocare, mettere in discussione le nostre certezze e guardare la realtà da altre prospettive.
In questa mostra convergono **tanti linguaggi**: arte, cinema, scienza e matematica si intrecciano per stimolare la nostra immaginazione e lasciarci, forse, con più domande che risposte.
Partiamo dal **linguaggio artistico e cinematografico**.
I curatori sono partiti dal romanzo *Locus Solus* di Raymond Roussel nel quale uno scienziato presenta le sue strane invenzioni. Questo caso letterario viene utilizzato dai curatori come esempio di un mondo possibile in cui le regole della logica comune vengono ribaltate e **la realtà assume forme diverse** da come la conosciamo, proprio come di fatto è successo al nostro mondo da quando sono stati introdotti i principi della fisica quantistica.
I curatori hanno poi accostato due elementi, importanti per capire tutta la mostra.

Il primo è l'opera *Glissière* dell'artista francese Marcel Duchamp, figura fondamentale per la mostra che tornerà in maniera diretta o come citazione nelle opere, che utilizza il vetro come metafora. Cioè come una porta tra ciò che vediamo nella realtà e ciò che possiamo solo immaginare.
Il secondo elemento è il Monolite nero del film *2001: Odissea nello spazio* del regista statunitense Stanley Kubrick. Il monolite è un oggetto misterioso o magico, che sembra venire da un altro mondo. Come il vetro di Duchamp, il Monolite ci invita a immaginare qualcosa che va oltre la realtà che conosciamo.
Il secondo linguaggio che incontriamo in The Quantum Effect è quello **scientifico**. Aggirandoci nel Binario Uno di OGR Torino ci imbattiamo in alcuni esperimenti scientifici sulla fisica quantistica. Ad esempio quello della doppia fenditura, che dimostra come la luce e la materia che filtrano da due aperture possano comportarsi sia come particelle sia come onde.
Infine c'è il linguaggio matematico, che non dobbiamo necessariamente capire, ma solo ricordarci che esiste. Per selezionare i teoremi, le formule e le equazioni più significative da inserire nell'esposizione, i curatori hanno collaborato con Ulf Danielsson, professore di fisica teorica e Segretario del Comitato Nobel per la Fisica.

Nella mostra The Quantum Effect l'arte racconta la matematica, il cinema fantastica sulla scienza e la fisica quantistica ci invita a **ripensare la realtà**.
Tutte e tutti noi, infine, ci scopriamo particelle di un universo infinito

---

DARA BIRNBAUM

Dara Birnbaum è un'artista statunitense, tra le prime a utilizzare video e immagini televisive come forme d'arte.
Il video ripete più volte la scena in cui Wonder Woman, supereroina dei fumetti e della televisione, gira su sé stessa avvolta da una luce intensa. Si trasforma da donna comune in eroina, per poi teletrasportarsi altrove.

Attraverso la ripetizione e il montaggio delle scene, Dara Birnbaum mostra come la televisione possa rendere spettacolare un semplice gesto, costruendo immagini di potere.

ISA GENZKEN

Tedesca, Isa Genzken usa gli **specchi** per creare opere che riflettono chi le guarda e l'ambiente circostante. Le immagini cambiano a seconda della nostra posizione, modificando continuamente ciò che appare o si vede.
Il nostro punto di vista influenza la percezione dello spazio e della realtà e la presenza stessa dello spettatore entra a far parte dell'opera.

ELAINE STURTEVANT e FAUSTINE QUANTUM STUDIO

L'artista statunitense Elaine Sturtevant riprende un celebre dipinto di Marcel Duchamp in cui una persona scende le scale. In questa **fotografia** in bianco e nero, di 35 per 28 centimetri, il corpo appare in più posizioni sovrapposte, come se il **movimento** avvenisse tutto insieme. L'opera cita in maniera diretta il dipinto di Duchamp *Nudo che scende le scale.*
A pochi metri da qui incontriamo il lavoro dello studio creativo **Faustine Quantum Studio,** che riprende quest'opera in un'installazione composta da due spazi simili, con immagini sincronizzate che sembrano riflettersi. Il riflesso, che raddoppia l'immagine, richiama il concetto di **entanglement quantistico**, per cui due particelle restano legate tra loro anche a distanza.
Ciò che osserviamo in una è collegato alle proprietà dell'altra. La nostra immagine, filmata in diretta nel primo spazio, appare anche nel secondo, come se venisse trasportata magicamente da un luogo all'altro.

RYAN GANDER

L'opera dell'artista inglese Ryan Gander ricrea una **stanza d'ufficio** con una scrivania e un orologio appeso alla parete. Ma qualcosa non torna: da sotto il tavolo spunta un gorilla

di nome Brenda, che muove le dita della zampa come se stesse imparando a contare.
L'orologio, invece, segna un'ora impossibile: le 88 e 88 minuti.
Questi **elementi assurdi** trasformano un ambiente familiare in una scena surreale.

MAN RAY

Man Ray è stato un fotografo e artista statunitense. Ci troviamo davanti a una **fotografia** di circa 20 centimetri per lato che mostra Marcel Duchamp nel suo studio, accanto a una sua opera realizzata in vetro, intitolata *Glissière*.
Il **vetro** diventa una sorta di confine tra due spazi: li separa, ma permette anche di metterli in relazione.
Ciò che si trova tra noi e il mondo può cambiare la nostra percezione.

JACQUI DAVIES

La produttrice e curatrice britannica Jacqui Davies presenta la serie di **opere audiovisive** dal titolo *Cinematic Blossoming*, cioè *Fioritura Cinematografica*.
Le sue installazioni sono sparse negli spazi del Binario Uno di OGR Torino e sono tutte composte da **video proiettati su grandi monoliti neri**, ossia grandi blocchi alti, lisci e rettangolari, che replicano il Monolite del film di Kubrick.
Questi filmati sono collage di immagini tratte dal cinema e dalla cultura popolare, che raccontano alcuni concetti della fisica quantistica.
Un video con un gatto che appare e scompare rievoca il paradosso del gatto di Schrödinger.
Alcune scene del film *Star Trek* replicano il teletrasporto quantistico.
Il protagonista del film *Matrix*, come il personaggio di *Alice nel Paese delle Meraviglie*, attraversa lo specchio per accedere a un altro luogo.
Nel loro insieme, queste installazioni video ci invitano a immaginare una realtà più complessa di quella che percepiamo.

CERITH WYN EVANS

I lavori dell'artista gallese Cerith Wyn Evans spesso ci invitano a chiederci se ciò che incontriamo al nostro cospetto corrisponda davvero a ciò che esiste.
La sua opera è composta da **parabrezza di automobili crepati** e che pendono dal soffitto.
Le crepe moltiplicano i riflessi e cambiano ciò che appare: la realtà può quindi sembrare diversa a seconda del nostro punto di vista.

MARK LECKEY

L'artista britannico Mark Leckey solitamente lavora con video, suoni e installazioni, spesso partendo da immagini trovate sul web o nella cultura popolare.
L'**installazione video** mostra ripetutamente un giovane che attraversa con il corpo la vetrata di una fermata dell'autobus, frantumandola.
Il rumore del vetro che si rompe accompagna il filmato.
La **ripetizione** trasforma il gesto in una scena surreale e ci invita a riflettere su come le immagini possano cambiare il significato di un evento reale.

RIRKRIT TIRAVANIJA

L'argentino Rirkrit Tiravanija presenta una **scultura** lunga quasi 4 metri.
Raffigura due personaggi dall'aspetto scimmiesco, che rappresentano l'artista e un suo amico.
Completamente nudi, cosparsi di peli su tutto il corpo ma con le scarpe da ginnastica ai piedi, sono sdraiati a pancia a terra.
Si osservano, come specchiati, mentre fissano un pettinino. È una replica dell'opera *Peigne* (*Pettine*) di Marcel Duchamp, un comune pettine d'acciaio per cani su cui è incisa una frase enigmatica. In quest'opera Duchamp esprime ironicamente la sua avversione alla pittura a favore dell'**arte concettuale**.

MARK LECKEY

L'opera dell'artista britannico Mark Leckey è un **quadro retroilluminato** alto circa 1 metro e 70 e largo 1 metro e 20.
Mostra la Luna che oscura il Sole durante un'**eclissi**.
Questa immagine lascia ipotizzare che la Luna si possa restringere sempre di più fino a diventare un buco nero.
L'artista trasforma così un fenomeno naturale in un viaggio tra scienza e immaginazione.

EMILIJA ŠKARNULYÉ

L'artista lituana Emilija Škarnulytė presenta una **scultura in vetro**.
Questo materiale ha una caratteristica fondamentale: al suo interno gli atomi sono disposti in modo disordinato.
Non sembra quindi **né solida né liquida**, ma di un materiale intermedio.
Questa particolarità ci mostra che la materia può avere caratteristiche diverse e che non tutto ciò che esiste è facile da definire.

TOMAS SARACENO

Argentino, l'artista Tomas Saraceno esplora il rapporto tra natura e universo usando le ragnatele. Le **reti create dai ragni** richiamano la rete cosmica, che collega galassie e ammassi di galassie.
Realizzate con seta di ragno e, in alcune opere altri materiali, le ragnatele reagiscono alle vibrazioni. Saraceno le sceglie come metafora di un universo fatto di connessioni e ci invita a immaginare lo spazio come una rete di relazioni.

Testi e Voce di Arianna Granata
Musiche e Sound design di Ezra